



## Is-tud Vinum

$\text{♩} = 126$

continua

continua

B $\flat$

Is-tud vi-num

F B $\flat$  E $\flat$  B $\flat$  B $\flat$

bo-num vi-num vi-num ge-ne-ro-sum red-dit vi-rum cu-ri-a-lem, pro-bum a-ni-mo-sum.

F B $\flat$  E $\flat$  B $\flat$

Is-tud vi-num

C G C F C C

bo-num vi-num vi-num ge-ne-ro-sum red-dit vi-rum cu-ri-a-lem, pro-bum a-ni-mo-sum.

G C F C

Gm

Is-tud vi-num bo-num vi-num vi-num ge-ne-ro-sum red-dit vi-rum cu-ri-a-lem,

B $\flat$  F B $\flat$

pro-bum a-ni-mo-sum. Is-tud vi-num bo-num vi-num vi-num ge-ne-ro-sum

E $\flat$  B $\flat$  C G C

red - dit vi - rum cu - ri - a - lem, pro - bum a - ni - mo - sum.

I stud vinum bonum vinum vinum generosum  
reddit virum curialem, probum animosum.

Nel medioevo, e comunque in tutte le epoche, i giovani goliardici erano soliti fare uso di melodie preesistenti per poi esibirci sopra un nuovo testo che trattasse aspetti tipici dell'esaltazione del piacere, della gioventù, delle donne e del vino. E, appunto, *Istud Vinum*, fa parte di questa categoria di canti medievali goliardici che potremmo definire “da cantina”, “da taverna” perché esalta proprio il potere del vino: *questo vino, questo buon vino è generoso, rende l'uomo forte, socievole, ardimentoso e coraggioso.*

Noi abbiamo arrangiato *Istud Vinum* con l'intento di calcare ulteriormente questo carattere ludico e scherzoso del canto “da cantina”. In più abbiamo trattato il tema in modo da adattarlo al gioco dei cambiamenti di tonalità, utile per elasticizzare la voce e per invitare ad adattare la percezione dei giovani al clima tonale nuovo. Il gioco dei cambi di tonalità fra Sib maggiore e Do maggiore sono diversi, a volte preparati dagli strumenti e a volte repentini. Il *tutor* farà quindi bene a porre l'attenzione su questo importante aspetto vocale e audio-percettivo.

### Andare oltre

- Una volta appreso questo canto il *tutor* potrebbe invitare i giovani a cantare il motivo lentamente, con gli andamenti liberi tipici del canto gregoriano, magari aggiungendoci un testo latino religioso molto vocalizzato (es. *Ky-ri-e-e-e-e-e Chri-i-ste E-lé-i-son*). Questa esecuzione libera potrà servire per far capire che il canto, forse, ha origini religiose, o meglio, è stato “rubato” al repertorio da chiesa e adattato con un nuovo testo per la “taverna”. Questa nel medioevo e in tutti i tempi era una tattica molto praticata dalle culture musicali popolari.
- Visto che il motivetto è facile e ben orecchiabile, i giovani potranno crearci un nuovo testo, magari utile per realizzare un loro specifico progetto musicale, una scenografia teatrale, o per un puro e semplice divertimento.
- Il brano con la sua strumentazione e il suo testo è già strutturato per poterci creare una scenografia teatrale “da taverna” medievale: grande cantina, bracieri con fuoco, torce appese sulle pareti, tavoloni pieni di boccali di vino, giovani con cappucci, calzamaglie aderenti e colorate, maglie di lana, ecc. Qualcuno è seduto sulle panche accanto ai tavoli che parla e beve, altri giocano a carte, altri ancora cantano e danzano, ecc. Ecco, questi potrebbero essere i primi elementi per stimolare i giovani alla *ri-creazione* della taverna medievale.